

trovano di fronte. È anche vero che molte volte non si affronta il fondo delle questioni ma con studiata circospezione si cerca di raggiungere per vie indirette scopi non dichiarati, ma — dacchè mondo è mondo — questo è sempre stato il giuoco diplomatico, e se vogliamo essere sinceri, dobbiamo riconoscere che molto spesso anche nei rapporti normali della vita le cose non si svolgono diversamente. Tutte queste non sono del resto ragioni valide per assentarci da queste iniziative: chi è assente ha sempre torto, e non bisogna dimenticare che se anche i vantaggi positivi che ne derivano sono scarsi, niente sarebbe più pericoloso di un assenteismo che lasciasse la mano libera agli altri. Alla manovra di certi macchinismi bisogna partecipare non solo in vista dei benefici che ne possono derivare, ma anche per i danni che si debbono evitare.

Quanto al pericolo che ne risulti menomata la nostra libertà d'azione, la preoccupazione non ha davvero alcun contenuto per l'Italia fascista di Benito Mussolini. La verità è che l'Italia nostra non teme nè tollera soggezioni, ed in tutti i consessi nei quali porta il contributo fattivo dei suoi uomini, la voce di chi ha l'onore di rappresentare il nostro Paese è attesa ed ascoltata, anche quando non riesca per avventura gradita. La verità è che la continuità di una politica la quale, senza disconoscere i bisogni di una bene intesa solidarietà internazionale, si ispira alla franca e giusta considerazione dei bisogni e dei diritti del nostro popolo, si impone sempre più all'attenzione del mondo, espressione ed affermazione del rinnovato e meritato nostro prestigio. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Gorini. Ne ha facoltà.

GORINI. Onorevoli camerati, se oggi con l'esposizione di fatti, di dati e di idee che sto per fare, io mi allontanerò addirittura a volò da ciò che riguarda qui in Europa la lotta più o meno larvata delle Nazioni, non è certo perchè a me piaccia di riposare l'anima in un campo più tranquillo. Ma già di recente il nostro Governo ha pronunciato le parole forti e leali che si addicono alla nuova Italia in faccia al mondo, perchè ancora una volta siano chiari la nostra sincera volontà di pace, i nostri diritti ed i nostri propositi.

Ma volli, oggi, ricordarmi che la nobile gente d'Italia non conta soltanto tra i suoi antenati i consoli valorosi che nel nome di Roma stettero vittoriosamente in armi contro

tutto il mondo alla testa delle quadrate legioni, ma conta anche i gloriosi scopritori di continenti, poichè sono sempre nostri Colombo e Vespucci, e conta anche i dogi, i navigatori di quelle marine di Venezia, di Genova, di Pisa che portarono nel lontano oriente i prodotti della nostra attività e ne riportarono ricchezze gloriose per la nostra gente, veleggiando per ogni dove.

Anzi che così intrattenermi anch'io di tonnelli, di competizioni europee, dove suonano tante voci alte e fioche, vi intratterò invece sullo sviluppo del nostro commercio estero, in relazione alla crisi economica mondiale, sulla poca familiarità del commerciante italiano con il commercio estero; sulla necessità di una coordinazione di intenti, sull'Istituto nazionale per le esportazioni e sulla sua opera a favore del commercio estero italiano, sulla necessità che quest'opera sia integrata con una nostra migliore organizzazione commerciale; sui nostri agenti commerciali all'estero: a) agenti diplomatici e consolari; b) addetti commerciali; c) Camere di commercio italiane; sull'organizzazione privata e sugli attuali rapporti commerciali tra l'Italia ed alcuni grandi paesi extraeuropei, e sulla necessità di istituire consorzi di commercianti; sul concetto corporativo trasportato nel campo del commercio con l'estero; ed infine darò uno sguardo generale alle possibilità commerciali italiane nel mondo e particolarmente in Asia e in America.

Riassumendo, vi intratterò sullo sviluppo economico di popoli lontani in relazione ad iniziative nostre ed alla preparazione nostra futura nei Paesi d'Oriente, ai quali, forse, troppa parte di noi pensa piuttosto attraverso esotici motivi letterari e spirituali che non sulle basi di positive considerazioni politiche e commerciali.

Si dovrebbe pensare che oggi tutto l'incanto poetico e pittoresco è scomparso o, per essere più esatti, è passato in seconda linea.

Per esempio, al Giappone, poetico, misterioso nell'anima e nei costumi e suggestivo, ma diventato convenzionale come una formula letteraria, è subentrato un Giappone moderno con organizzazione politico-costituzionale, rappresentativa, industriale, commerciale, quanto e più di una Nazione europea delle più progredite.

Cominciamo subito a constatare che oltre al vigoroso, solido preciso riassetto dato dal Duce e dal giovanile e pur tanto misurato valore del ministro degli esteri, alla politica